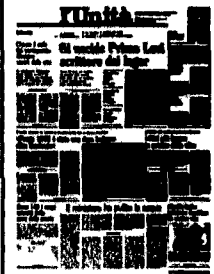


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentazione
alla stampa

**L'«Unità»
rinnovata:
domani
in edicola
il primo
numero**



ROMA — L'Unità nuova, in edicola da domani, è stata presentata ufficialmente ieri nel corso di una conferenza stampa. A parlare delle intenzioni, delle speranze, degli investimenti economici e delle idee che animano il rinnovamento del quotidiano comunista c'erano, nella sede della direzione nazionale del Pci, il condirettore dell'Unità, Fabio Mussi, il presidente della società editrice, Armando Sarti, Massimo D'Alena della segreteria del partito e Walter Veltroni, responsabile per l'informazione.

«La nostra è una scommessa», ha detto Mussi — che cercherà di dare risposte ad evidenti esigenze di rinnovamento. Il tempo ci dirà se il progetto che abbiamo elaborato è quello giusto. Noi ci impegniamo a fare un giornale più sobrio ed elegante dal punto di vista grafico senza però perdere in aggressività giornalistica e politica. Daremo più informazioni e servizi e continueremo ad essere, ma in maniera più efficace, un giornale diverso, capace di dar voce, espressività, immagine ad una opinione pubblica larga, che pure è già piuttosto ampia. «Alla base del progetto — ha aggiunto Mussi — c'è la consapevolezza del ruolo dell'Unità non solo per il Pci ma per tutta l'informazione italiana, sempre più in mano di pochi e sottoposta, in questi anni, ad una progressiva deriva filogovernativa. Un partito come il nostro, che si muove in campo aperto, ha bisogno di un giornale che lo affianchi anch'esso in campo aperto, magari un passo più avanti, capace di assumersi interamente le proprie responsabilità».

La situazione di partenza del nuovo giornale (non più «organo» del partito comunista dal punto di vista economico e diffuso in un'illustrata da Armando Sarti. «Stando al dato elaborato dall'Itegi il numero medio di lettori in un giorno festivo è di 1.200.000. Il nostro giornale tra i grandi quotidiani d'informazione — ha detto Sarti — il giornale è invece al secondo posto (ma ha recuperato una posizione importante intorno ai dieci miliardi annui)».

«Su questa nuova Unità abbiamo a lungo discusso — ha detto Massimo D'Alena — Condividiamo la scelta fatta. Un grande partito come il nostro ha bisogno non di un bollettino ma di un grande giornale popolare che sia voce della società che vuole cambiare, capace di parlare anche a chi è emarginato dagli altri organi di informazione».

Marcella Ciarnelli

«Si può ancora formare un governo con una nuova maggioranza»

Estrema proposta di Natta per salvare i referendum

De Mita a Craxi: «Sei oltre i limiti del pudore»

Il dibattito alla Camera - Il Pci «contro un esecutivo della sola Dc» - Pr, Dp e Psdi voteranno la fiducia - Psi indeciso, il Pri si asterrà - Ma per il leader dc, Fanfani dovrà dimettersi se otterrà voti non graditi

ROMA — «Noi, come forza che è stata ed è all'opposizione del pentapartito, non ci rammarichiamo certo che esso si concluda nel marasma. Ma a tutto deve esserci un termine. Occorre sapere che arrivati ad un certo punto della contesa politica le furbie, i sotterfugi, le menzogne, il fare una cosa per intenderne un'altra hanno come prezzo quello di un ulteriore avvilimento e discredito delle istituzioni democratiche e delle forze politiche».

«Secco e severo, Alessandro Natta interviene nel pomeriggio di ieri nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sen. Fanfani e subito — di fronte ad un'aula affollata dove è comparso per la prima volta, e non certo a caso, Bettino Craxi — entra nel vivo delle questioni poste dalla crisi, dai suoi contorni e lunghi sviluppi, dalla sua conclusione con l'investitura dell'ex presidente del Senato. «Un grande e responsabile partito come il nostro non può consentire a manovre di corto respiro. Non si può chiedere a noi di far durare un governo della sola Dc. Contro un tale governo noi ci pronunciamo recisamente: come un episodio — Natta scandisce le parole — di cui bisogna rapidamente sbarazzare il campo».

ROMA — C'è ancora una possibilità di salvare la legislatura dal quinto scioglimento anticipato consecutivo e, con la legislatura, i referendum su giustizia e nucleare. Nel corso del dibattito sulla fiducia, Alessandro Natta (come riferiamo ampiamente qui accanto) ha rilanciato ieri pomeriggio a Montecitorio la proposta di un governo espressione di una maggioranza favorevole allo svolgimento della prova referendaria e si valuterà in queste ore la possibilità di tradurre questa iniziativa in un documento parlamentare. I numeri per centrare entrambi gli obiettivi ci sarebbero. Ma tutto, a questo punto, dipende dai «ciac» e dai socialisti. Hanno ora una nuova occasione, probabilmente l'ultima, per dimostrare che tutto quello che hanno detto durante questi due mesi non erano solo parole al vento.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in penultima)

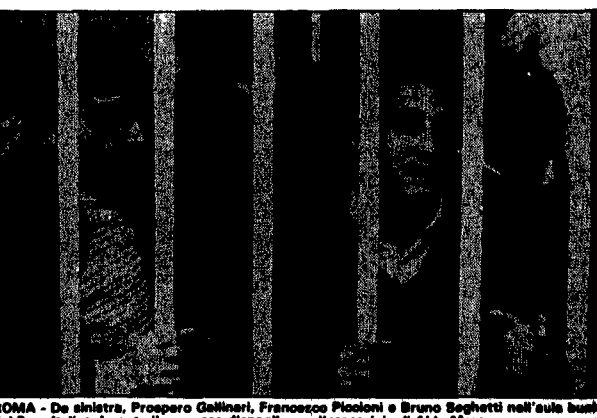
Giovanni Fasanella
(Segue in penultima)

ALLE PAGG. 2 E 3 CASCELLA, DELL'AQUILA, FOLENA, GEREMICA, MENNELLA, SAPHINO

Sventata l'evasione di quattro capi

Le Br tentano la grande fuga da Rebibbia

Gallinari, Seghetti, Piccioni e Delli Veneri scavano un cunicolo sotto la cella - I primi tre implicati nel delitto Moro - Appoggi esterni?



ROMA — Da sinistra, Prospero Gallinari, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti nell'aula bunker del Foro Italico durante il processo d'appello per l'assassinio di Aldo Moro

ROMA — Un buco nel pavimento per lasciare la cella. Un cunicolo lungo dieci metri per andare incontro alla libertà. Ma il «giustiziere» di Aldo Moro e i suoi complici sapevano bene che avrebbero avuto ancora davanti un paio di muri intermedi, un centinaio di metri di tifo da scavare e infine l'ultima, invalicabile barriera: il muro perimetrale. Un'impresa impossibile per quattro terroristi «storici» che non hanno nulla da perdere? Difficile crederlo. Quella sventata ieri pomeriggio nel carcere di Rebibbia avrebbe dovuto essere un'evasione in grande stile, con tanto di appoggi esterni, e poi le inchieste, le polemiche, le interrogazioni, in Parlamento, insomma il gran ritorno di quattro «fantasmi» degli anni di piombo: Prospero Gallinari, 37 anni, assassino di Moro, ergastolo; Bruno Seghetti, stessa età, altro ergastolo per il caso Moro; Francesco Piccioni, stesso curriculum; Domenico Delli Veneri, ex leader del Map di Napoli. L'attenzione di un agente di custodia, secondo la ricostruzione fornita, ha fatto concludere in quattro ditte celle di sicurezza un'avventura di cui si conosce ancora troppo poco.

Hanno scavato con qualche pezzo di ferro e con le mani nude. Notte dopo notte, mentre il loro posto nelle brande era affidato a quattro fantocci. «Come nel film, proprio come nel film», ripetono all'ingresso del carcere gli agenti di custodia, aggiungendo con orgoglio: «Stavolta non c'entrano i poliziotti o i carabinieri, è tutto merito nostro se è andata bene, ricordatevi di scriverlo». E come in un

Sergio Criscuolo
(Segue in penultima)

Contro la nomina del nuovo capo di stato maggiore ammutinamenti in diverse città

L'Argentina è sull'orlo del caos

Ribellioni a catena nell'esercito

Reparti militari accusano Alfonsín di non avere rispettato i patti: chiedono che sia assegnato al generale Caseres il comando delle forze armate - Il presidente in tv: «Non ho mai fatto accordi con i sediziosi»



BUENOS AIRES - Il presidente argentino Alfonsín

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Il reggimento numero 5 dei genieri minaccia di assaltare il palazzo di governo a Salta. Chiuse le scuole, la gente in piazza, continuano gli appelli del governatore. Si dichiarano in rivolta anche reggimenti e guarnigioni a Tucuman, La Rioja, Rosario, nello stesso Campo de Mayo di Buenos Aires dove la ribellione era nata e sembrava finita domenica sera. Lo scopo dei militari golpisti è duplice. Ottenere che sia nominato capo di stato maggiore un loro uomo, il colonnello Caseres, e delegittimare governo e presidente del quale dicono che non sta al patti. Alfonsín ha risposto con un breve discorso televisivo alla presenza dei capi delle forze armate. Non c'è stato nessun accordo, nessun patto, il governo non ha trattato. E ha chiesto al decano militare che era presente all'incontro di domenica in Campo de Mayo di confermare l'autenticità della versione. La situazione è di nuovo grave, anche se in serata il governo ha diffuso un comunicato dai toni rassicuranti sulla situazione a Salta, che sarebbe «sotto controllo».

Maria Giovanna Maglie
IL SERVIZIO A PAG. 8

Pajetta al Consiglio nazionale Olp: il terrorismo colpisce anche voi

La seconda giornata di lavori al Consiglio nazionale Olp, ad Algeri, è stata dedicata agli intergenti delle delegazioni straniere. Per il Pci ha parlato Gian Carlo Pajetta, contraria alla politica di aggressione e di sottomissione. Il rappresentante del Pci ha sottolineato l'esigenza di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, cui dovrebbe partecipare anche l'Olp. Intanto ieri a Tel Aviv Shmair ha dichiarato: «Gerusalemme resterà la capitale di Israele per l'eternità».

A PAG. 8

Vecchi volti del terrorismo

ROMA — Prospero Gallinari, Bruno Seghetti: due nomi e due volti che non si possono dimenticare. Un binomio che ci richiama subito alla mente gli anni più duri e più pesanti del terrorismo. Un binomio di violenza e di sangue. Ex capo storico delle Br, tra gli ideatori del sequestro di Aldo Moro, l'espulso materiale poi dell'omicidio dello statista dc il primo. Piuromicida a Roma e Napoli (facevano meglio a darlo un revolverista in bocca, commentò una volta amaro e disperato il padre) il secondo.

La detenzione di Gallinari,

Nell'interno

Senza esito le ricerche del prof. Federico Caffè

Il professor Federico Caffè è praticamente scomparso nel nulla. Lo cercano gli allievi, i parenti, la polizia. Ieri si è temuto che potesse essere un uomo suicida nel Tevere.

Per le foto di Adamo nudo si scatenano le polemiche

Polemiche per l'ultimo «scopp» fotografico che mostra l'immagine, mai vista prima, di Adamo dipinto da Masaccio, nella Chiesa del Carmine di Firenze, completamente nudo.

Da domenica a lunedì sera treni fermi in tutta Italia

I sindacati trasportatori aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno confermato ieri lo sciopero nazionale dei treni dalle 21 di domenica prossima alla stessa ora di lunedì.

Proposta Pci per risolvere la crisi del porto di Genova

Se si superano immotivate rigidità contrapposte, a Genova è possibile un accordo sul porto tra Compagnia e Consorzio. Illustrata ieri una proposta del Pci.

In un comune vicino a Lione decisa la costruzione di un sistema di rifugi sotterranei

Francia: ecco i bunker contro le centrali nucleari

PARIGI — La notizia, che soltanto un mese fa avrebbe fatto sorridere questa Francia ancora largamente consensuale nei confronti del proprio patrimonio nucleare, ha fatto correre ieri sera un brivido di freddo un po' dappertutto i consiglieri municipali di Rillieux, un comune di 30mila abitanti della periferia lionesa, avevano votato all'unanimità la costruzione, entro i prossimi cinque anni, di rifugi antinucleari per 10mila persone. I lavori concernenti il primo rifugio per 500 posti, che sarà collocato nei sotterranei della nuova caserma della gendarmeria locale, cominceranno in giugno. Seguiranno subito dopo altri quattro rifugi situati rispettivamente sotto un supermercato, un teatro, un ricovero per vecchi e uno stabilimento sportivo.

I vantaggi del «tutto nucleare» francese — oltre a fornire una relativa autonomia rispetto alle fonti di materie prime energetiche tradizionali — consistono nella uniformità tecnologica delle centrali e nella direzione unica delle stesse, poste sotto il controllo dell'Edf, la società nazionale per l'energia elettrica. Quasi tutte le centrali in attività sono dello stesso tipo, ad acqua pressurizzata, hanno sistemi di sicurezza altamente affidabili (il cuore del reattore è chiuso in una campana di cemento di quasi un metro di spessore) e sono affidate ad una direzione che centralizza ogni difetto e impone la verifica.

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)